

Il ministro afferma che è pronto ma lo tiene nel cassetto

Gava non ha emanato il decreto che blocca l'assicurazione auto

Intanto chiede il « gradimento » delle compagnie che stanno ingrassandosi a spese degli automobilisti - Un rincaro del 30% che il blocco in ogni caso non ridurrebbe - Legge e regolamento ministeriale hanno trasformato l'«obbligatorietà» in una macchina per spremere quattrini - Petizione dei lavoratori del Poligrafico dello Stato

Il ministro dell'Industria, Silvio Gava, dice di avere nel cassetto il decreto per bloccare altri aumenti dell'assicurazione obbligatoria auto-veicoli ma non lo pubblica. Anzi, non lo ha nemmeno proposto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di venerdì. Costretto ad ammettere che l'attuale tariffa è un furto — un furto che porta la firma dei parlamentari democristiani che imposero quel tipo di legge, e la sua, di Gava, che ha firmato i decreti esecutori — e a proporre il rinvio di un rincaro del 10,75% preteso dalle compagnie, non è riuscito a farlo e, dopo aver detto che solleverà il 13 giugno il compie un anno il quando iniziò la razzia a danno di milioni di automobilisti.

Le ragioni sono fin troppo chiare: prima del voto convenne promettere: dopo il voto se la DC ricevesse il potere che chiede c'è sempre tempo per tornare indietro. Situazione scandalosa in quanto, comunque il ministro la rigiri, l'«aggravio medio» per gli automobilisti è stato del

30%. Gli incassi sono passati da 400 a 600 miliardi in soli sei mesi; saliranno a 800 entro la fine di quest'anno. E' un rincaro realizzato in gran parte in maniera dolosa, ingannando gli automobilisti, i quali si sono visti abolire gli sconti che avevano in precedenza (e che denunciavano la consistenza della tariffa poiché anche con gli sconti nessuna compagnia importante ci rimetteva) e generalizzare il sistema dell'«arrivando» all'avalto denunciando un incidente. Il meccanismo del rincaro in caso d'incidente opera a senso unico: se ha un incidente paghi di più, se ne ha due o tre non paghi nulla. Il rincaro. Ma se non hai incidente quale sconto ti farà la compagnia di assicurazione? Nessuno. Così mentre si pretende di risarcire di più da chi ha un incidente — e la regola è stata estesa anche all'automobilista che non ha colpa, solo per il fatto che fa denuncia — non si vuole premiare la buona condotta di chi non ne ha. Se mancava una conferma che l'obbligatorietà affidata ai privati è semplicemente un meccanismo per far quattrini questa ci sembra lampante.

Del resto, all'onestà della «moglie di Cesare» ci crede chi ci vuol credere. Alla testa delle compagnie di assicurazione troviamo fior di esponenti politici della DC e del partito di destra. fino alla nomina, due settimane fa, del parlamentare democristiano Dosi alla presidenza dell'INA. L'Istituto pubblico che fa da garante e garante al sistema delle compagnie private. Tutto l'impegno del ministro in questi giorni è rivolto a scongiurare l'iniziativa di una proposta di legge d'iniziativa popolare, annunciata dagli autosportatori artigiani e dai sindacati, per pubblicizzare la gestione il direttore alle assicurazioni private presso il ministero dell'Industria, Gaetano Angela, ha ricevuto il Comitato Difesa Autosportista che si batte per la riduzione della tariffa dell'Assicurazione per i trasportatori colpi da rincari fino al 100%. Ha comunicato loro la faccenda del blocco del rincaro del 10,75%, ma ha escluso qualsiasi riduzione sostanziale delle tariffe che abbia valore retroattivo.

Intanto il ministro, pur dicendo di avere il decreto nel cassetto, ha cautamente interpellato le compagnie per chiedere loro se... gradivano un blocco della tariffa per un anno. Naturalmente le grosse compagnie, per non esporsi troppo, hanno mandato avanti le piccole (in quanto hanno margini di utile minore e spese maggiori) a proclamare le proprie difficoltà. Questo Silvio Gava, il quale va in giro per l'Italia chiedendo voti per una politica di repressione dei lavoratori (proponendo la limitazione del diritto di sciopero), quando mai si è preoccupato di interpellare le organizzazioni rappresentative degli automobilisti? Non parliamo dell'ACI, che continua a fare Ponzio Ponzio... delle organizzazioni sindacali.

La tariffa dell'assicurazione è stata trasformata in una specie di tassa, la quale non tiene in alcun conto del rischio reale, delle spese che produce e di come le ordinarie. Un pensionato che fa 5 mila chilometri di strada pubblica come chi ne fa 20 mila. Le spese sono enormi a seconda delle lungaggini, degli apparati di amministrazione di cui ognuna delle 110 compagnie deve dotarsi. Rivedendo questo sistema d'assicurazione auto può costare la metà di ciò che paghiamo oggi, con un risparmio di 300 miliardi all'anno (e di una metà italiana). A chi va in giro per il paese a predicare che bisogna lavorare di più per produrre di più si può obiettare, oggi, che non serve a niente lavorare per lo spreco come avviene in questo e in tanti altri casi. Per cui il blocco delle tariffe, e 2) gestione pubblica con eliminazione degli sprechi attuali sono due questioni in cui occorre pronunciarsi oggi e non quando fa comodo ai dirigenti della DC.

Centinaia di lavoratori del Poligrafico dello Stato hanno firmato una lettera al ministro dell'Industria, in cui «protestano di fronte all'aumento delle tariffe di polizza assicurazioni RCA già troppo elevate» e fanno presente che «ritengono necessario porre termine al fatto che una spesa pubblica venga gestita a profitto di società private; chiedono che l'amministrazione o gestione sia interamente assunta dallo Stato e dagli utenti».

CAGLIARI, 29. In Sardegna, a Cagliari, è uscito, in coincidenza con la campagna elettorale un quotidiano fascista che si distingue nell'attacco viscerale al PCI, alla sinistra sarda e socialista, ai cattolici progressisti. Questo quotidiano, non solo incita all'odio e alla violenza contro gli studenti e i decenni democratici dell'Università — in questi giorni militanti e protagonisti di una imponente mobilitazione di massa in risposta alle provocatorie esibizioni di Almirante e di Di Lorenzo — ma addirittura svolge opera di delazione.

Il giornale fascista, nei primi giorni veniva distribuito come «resto» del quotidiano cagliaritano di Rovelli, in

quanto gli editori hanno avuto la pensata di metterlo in vendita al prezzo di dieci lire. Al posto della monotona, l'acquiescente del quotidiano dei petrolieri si vedeva imporre il foglio fascista. Ci sono state proteste comunicate di diffidenza, ed ora il fogliaccio legato alla catena Monti (interi articoli sono ripresi dai numeri del quotidiano dei petrolieri) viene distribuito in parte gratuita.

Chi paga? Un quotidiano, sia pure di due soli fogli, costa milioni. Per una singola coincidenza, il foglio fascista viene stampato presso una industria tipografica che appena qualche settimana fa — esattamente il 14 aprile — ha ottenuto dalla Giunta regionale sarda DC-PLI, il parere di conformità (cioè la garanzia di finan-

CINICA BEFFA DC AI PENSIONATI

La TV e i giornali padronali hanno annunciato che il governo ha deciso di aumentare le pensioni INPS dal 1. luglio. E' UNA BUGIA. Il governo ha semplicemente scritto una proposta di legge da presentare al Parlamento che uscirà dalle elezioni.

Le promesse del governo sono un pezzo di carta senza valore. Deciderà il nuovo parlamento. Deciderà il tuo voto

IN CHE COSA CONSISTONO LE COSIDETTE PROPOSTE GOVERNATIVE?

- un aumento dei minimi INPS di 158 lire al giorno
- un aumento delle pensioni sociali di 200 lire al giorno
- una parziale rivalutazione delle pensioni liquidate prima del 1968

AI CONTADINI, ARTIGIANI, COMMERCianti IL GOVERNO HA NEGATO L'EQUIPARAZIONE CONCEDENDO SOLO UN MISEREVOLE AUMENTO (primo scatto: 141 lire al giorno!)

IL PCI aveva proposto in parlamento il 9 marzo '72 e riproporrà subito dopo il 7 maggio:

- pensioni minime a 40.000 lire per tutti, compresi gli autonomi, pari ad un terzo del salario medio
- pensione sociale a 32.000 lire
- completa riliquidazione delle pensioni anteriori al 1968
- rivalutazione annuale in base all'aumento dei salari

PENSIONATI! La DC vi ha nuovamente traditi avete una sola risposta da dare VOTO AL PCI

Alla presenza dei figli del grande dirigente comunista

COMMOSSA MANIFESTAZIONE A TURI DOVE GRAMSCI VENNE INCARCERATO

Delio e Giuliano Gramsci hanno depresso fiori nella cella in cui il padre fu rinchiuso dal fascismo. Una grande manifestazione in piazza Municipio - Il discorso commemorativo del compagno Vacca

Dal nostro inviato
TURI DI BARI, 29
La figura, l'esempio e l'azione di Antonio Gramsci sono stati ricordati oggi, nel 35° anniversario della morte, a Turi di Bari — nel cui carcere il grande dirigente comunista venne rinchiuso dal fascismo per circa sette anni — nel corso di una grande manifestazione, presenti i figli Dello e Giuliano Gramsci.

Dello e Giuliano Gramsci, giunti nella mattina a Bari, provenienti da Cagliari, accolto all'aeroporto dal compagno Segre, responsabile della

commissione esteri della Direzione del Partito, dal compagno Siculo segretario della federazione e da altri compagni — si sono recati presso la federazione «ove ha rivolto loro un saluto a nome dei comunisti pugliesi». Il segretario del comitato regionale compagno Antonio Roneo che ha fatto loro dono d'una pubblicazione sulla Praglia. Subito dopo i due figli di Gramsci sono stati ricevuti dal sindaco di Bari avvocato Vernola.

Nel pomeriggio hanno ragionato i due figli di Gramsci, con i due fratelli della federazione barese con il segretario compagno Siculo che ha portato a Dello e Giuliano Gramsci il saluto commosso dei comunisti baresti. Dello Gramsci ha ringraziato anche a nome del fratello, per la grande manifestazione di affetto. Prendeva quindi la parola il compagno prof. Giuseppe Vacca, dell'Università di Bari e membro del Comitato Centrale.

Il patrimonio politico e ideale trasmesso da Gramsci al movimento operaio italiano — ha affermato Vacca — vive e trova conferma nella vicenda contemporanea del nostro paese e nella iniziativa dei comunisti per affrontare e risolvere i suoi problemi.

Italo Palasciano
Tutti questi fatti inducono a ritenere fondata l'ipotesi che settori importanti della DC sarda abbiano stretto uno scellerato patto segreto col MSI.

Il PCI ha chiesto al presidente della Giunta di chiarire le motivazioni e la valutazione sulla base delle quali il CIPES (Comitat. inter-assessoriale per la programmazione economica - Sardegna) ha ammesso ai benefici regionali la grossa iniziativa dove si stampa il quotidiano fascista da dieci lire. A norma di regolamento, il gruppo comunista ha chiesto infine la iscrizione all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea delle proposte di legge sulla libertà di stampa.

Sardegna: la giunta DC-PLI ha garantito finanziamenti alla tipografia

Fondi della Regione a un giornale missino

Il quotidiano viene in parte distribuito gratuitamente o venduto al prezzo di dieci lire - I legami di alcuni ambienti della DC sarda con lo schieramento fascista - Il PCI ha chiesto chiarimenti al presidente della giunta

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 29
In Sardegna, a Cagliari, è uscito, in coincidenza con la campagna elettorale un quotidiano fascista che si distingue nell'attacco viscerale al PCI, alla sinistra sarda e socialista, ai cattolici progressisti. Questo quotidiano, non solo incita all'odio e alla violenza contro gli studenti e i decenni democratici dell'Università — in questi giorni militanti e protagonisti di una imponente mobilitazione di massa in risposta alle provocatorie esibizioni di Almirante e di Di Lorenzo — ma addirittura svolge opera di delazione.

Il giornale fascista, nei primi giorni veniva distribuito come «resto» del quotidiano cagliaritano di Rovelli, in

quanto gli editori hanno avuto la pensata di metterlo in vendita al prezzo di dieci lire. Al posto della monotona, l'acquiescente del quotidiano dei petrolieri si vedeva imporre il foglio fascista. Ci sono state proteste comunicate di diffidenza, ed ora il fogliaccio legato alla catena Monti (interi articoli sono ripresi dai numeri del quotidiano dei petrolieri) viene distribuito in parte gratuita.

Chi paga? Un quotidiano, sia pure di due soli fogli, costa milioni. Per una singola coincidenza, il foglio fascista viene stampato presso una industria tipografica che appena qualche settimana fa — esattamente il 14 aprile — ha ottenuto dalla Giunta regionale sarda DC-PLI, il parere di conformità (cioè la garanzia di finan-

ziamento e contributi a fondo perduto) per un investimento di ben 498 milioni, aggiuntivi agli stanziamenti già ottenuti in passato per l'impianto dello stabilimento.

Il PCI ha chiesto al presidente della Giunta di chiarire le motivazioni e la valutazione sulla base delle quali il CIPES (Comitat. inter-assessoriale per la programmazione economica - Sardegna) ha ammesso ai benefici regionali la grossa iniziativa dove si stampa il quotidiano fascista da dieci lire. A norma di regolamento, il gruppo comunista ha chiesto infine la iscrizione all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea delle proposte di legge sulla libertà di stampa.

G. P.

Viaggio nel Perugino fra i vecchi e i nuovi compagni

IL PCI NELL'UMBRIA ROSSA

Tenace opera di conquista negli ultimi feudi bianchi

Costante ascesa elettorale — Il punto di riferimento concreto offerto dal governo regionale di sinistra - Il nuovo all'Università - I metodi di propaganda - Le domande delle donne

Dal nostro inviato

PERUGIA, aprile.

In Umbria il nostro partito è molto forte e ha guadagnato costantemente consensi. Nella sola provincia di Perugia il PCI è passato dal 27,8% del '63 al 32% del '70. La sinistra nel suo complesso amministra la maggioranza di comuni fra cui quelli più grandi, le province di Terni e Perugia e la Regione. La DC ha subito una continua erosione scendendo, nel Perugino, dal 32,1% del '63 al 31,3% del '70. Questo è avvenuto perché il PCI e il movimento democratico hanno saputo lottare contro l'emarginazione economica della regione indicando nei grandi gruppi padronali e nei loro altopiani d. gli avversari da sconfiggere.

A poche settimane dall'inizio effettivo del suo lavoro, la Giunta regionale di sinistra può già in sostanza vantare un bilancio nettamente positivo. Basti ricordare la legge sulla «partecipazione» dei cittadini e delle loro organizzazioni alla determinazione della politica dell'ente Regionale; lo stanziamento di 300 milioni — da integrare con i fondi dei comuni — per la creazione di un servizio di medicina preventiva e sociale e per garantire assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, ai commercianti e agli artigiani; la creazione di una società finanziaria regionale, non lo apporto degli enti locali, per soccorsi prestiti a basso tasso di interesse e quel piccolo operatore che non avendo possibilità di autofinanziamento devono ricorrere allo strozzinaggio legale degli istituti bancari; la legge per le comunità montane; i primi interventi legislativi in agricoltura per concedere finanziamenti integrativi alle imprese «olivari, agricole e cooperative; lo stanziamento di 2 miliardi per costituire 40 centri per l'infanzia e di 2 miliardi per la edilizia popolare. Si tratta di rivendicazioni antiche che i governi della DC hanno sempre negato e che oggi con la giunta rossa alla Regione avviano finalmente un cammino.

Giungendo così a Perugia nel primo pomeriggio di martedì 25 aprile, solo un tempo era implacabile, noialtri della prima letissima sorpresa proprio nei locali della Federazione. Un folto gruppo di giovani e non più giovani, mentre la città semideserta sembrava addormentata sotto la pioggia battente, stavano preparando volantini, tracciavano programmi, discutevano per i giorni immediatamente successivi, si distribuivano incartamenti per una serie di interventi di «servizio» nelle vicinanze, si accingevano a visitare — come poi hanno fatto — un certo numero di abitazioni per diffondere fra gli abitanti della via il primo comunicato di notizie. Ma la circostanza che mi ha colpito di più e che conoscendo un poco Perugia, non prevedevo, è stata la presenza fra questi giovani, di quei compagni intenti al lavoro di un nutrito gruppo di studenti universitari comunisti.

Sui problemi dell'università perugina avevo avuto modo di intrattenermi in altre circostanze e sapevo quindi che la situazione per il PCI e la nostra Federazione giovanile era abbastanza complessa. Sapvo che l'Ateneo di Perugia aveva un'impronta conservatrice, non solo in quanto feudo personale dell'ex ministro d.c. Ermilio Lancini, ma anche per il fatto che gli studenti non erano cresciuti come un'entità isolata, come un corpo separato dal contesto politico e sociale di Perugia: dell'«Umbria Non per caso del resto, i fascisti ottennero nel '67 il 62% dei voti degli studenti perugini (pur con un altissimo numero di astensioni che tuttavia avevano un significato non positivo). Ebbene oggi, grazie all'azione del partito, alle lotte operaie e contadine, al prestigio dei governi locali guidati dai comunisti, all'impegno e alla tenacia con cui i primi zoccoli nostri universitari si sono battuti, si respira aria nuova, più pulita, anche nell'ateneo.

Ne parlo con i compagni universitari Mauro Montali, Adriano Mei, Giuseppe La Vecchia, Giovanna Corbelli, Paola Poeta, con l'assistente universitario Francesco Berrettini con studenti che vengono dalle Marche. Il compagno Montali comincia col dirmi che le mie informazioni appartengono al passato (sia pure recente), che attualmente, accanto alla FCCI, esiste una forte sezione di universitari comunisti della quale egli è segretario, che il PCI vive e si sviluppa fra gli studenti per la severità con cui affronta i temi della scuola e della società, che l'epoca dell'«emotiva» fascista è superata. Gli altri compagni approvano con evidente soddisfazione.

E' a questo punto che mi spiegano il loro modo di fare la campagna elettorale per il PCI. La città è stata idealmente divisa in tre grandi zone omogenee: il centro sfo-

rico (impiegati, esercenti, qualche frangia di sottoproletariato); la fascia intermedia (artigiani, commercianti, operai dipendenti di piccole aziende); la periferia esterna (popolazione mista, struttura composita, zone residenziali, zone ad alta densità, operai, impiegati, media borghesia). La quarta zona è rappresentata dalle campagne, socialmente disgregate, con una popolazione in continua diminuzione.

In queste quattro zone avranno a gruppi. Gli universitari con gli intellettuali, i giovani con i vecchi dirigenti comunisti. E ogni volta, in ogni quartiere, il lavoro dei compagni si svolge in modo diverso. In alcuni casi, come al centro le forme tradizionali non servono. Vanno bene invece le assemblee, i dibattiti, le visite nelle case. Un dato comune a tutte le «zasse» è che, accanto ai giovani attivisti, si mobilitano molti al-

tri compagni e cittadini. Paola Poeta racconta: «A S. Savino (centro) parlando con le donne mi sono trovata di fronte a tante domande, dalle pensioni alla scuola ed anche alla questione di abitazione. A Umbertide le donne hanno creato un circolo sociale per dibattere i problemi della libertà del fascismo, della democrazia, delle fabbriche, della moda, del divorzio».

Adriano Mei conclude per tutti questo discorso affermando che i comunisti a Perugia non fanno «la predica a nessuno», ma discutono di cose vere e serie con tutti alla pari. «La nostra opera è diretta verso i coltivatori diretti — osserva in parolone — è certamente difficile, ma riusciamo a dialogare e penso che qualche dialogo profondo sulla politica conservatrice della Bonomina e della DC stia sorgendo anche fra i contadini delle cosiddette zone bianche».

Sirio Sebastianelli

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA
Elettricità - Gas - Trasporti
CONCORSO AL POSTO di CAPO SEZIONE ELETTRICITA'

L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami scritti ed orali per la copertura del posto di CAPO SEZIONE ELETTRICITA' al quale possono partecipare i laureati in ingegneria, in possesso di abilitazione all'esercizio della professione.

I candidati non dovranno aver superato, alla data del Bando di Concorso, gli anni 35, salvo le eccezioni e benefici di legge. Dato limite massimo di età per i dipendenti in servizio presso aziende municipalizzate è elevato ad anni 45.

Le domande di ammissione dovranno pervenire al Presidente della Azienda Municipalizzata, Viale Carlo Sigonio n. 382 - Modena, entro le ore 12 del 4º giorno dalla data di pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Per ulteriori informazioni e copia integrale del Bando di Concorso, rivolgersi alla Segreteria dell'Azienda - Viale Carlo Sigonio n. 382 - Modena (cap. 41100) telefono 300654 e 301264.

(Il presente bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, N. 105 del 20-4-1972, seconda parte).

Il Presidente
(Attilio Trebbi)

L'AZIENDA TRASPORTI MUNICIPALI DI BOLOGNA
ha bandito in data 28 aprile 1972 un CONCORSO PUBBLICO Per n. 50 posti di autista di linea

LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO E' APERTA AGLI ASPIRANTI DI AMBO I SESSI

PRINCIPALI REQUISITI:

- Aver compiuto, alla data del bando (26 Aprile 1972) il 21° anno di età e non aver superato il 28° anno, esclusa, in tutti i casi, ogni possibilità di elevazione del limite massimo di età;
- risultare muniti, ALLA DATA DI SCADENZA DEL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA di partecipazione al concorso (7 settembre 1972), di patente di guida «D» o «DE» ad uso pubblico;
- avere un'altezza minima di mt. 1.60;
- avere un'acutezza visiva pari a 10/10 in ciascun occhio, con esclusione di correzione mediante lenti;
- (i rimanenti requisiti sono indicati nel bando);
- **TERME DI SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA** (da compilarsi di buogo del candidato su apposito modulo): ore 16 del 7 settembre 1972.
- Validità della graduatoria: 12 mesi.

TRATTAMENTO ECONOMICO:

- retribuzione mensile iniziale: (importo medio, compresi i ratei di alcune competenze erogate annualmente) totale lordo L. 172.719; totale netto L. 148.713;
- mensilità annuali: 14 e ½ (le mensilità aggiuntive sono di importo inferiore a quelle ordinarie);
- scatti biennali di anzianità: n. 7 scatti biennali di anzianità nella misura del 3% e successivi illimitati scatti biennali del 4%.

RICHIESTA DEL BANDO E DEL MODULO DA COMPILARE PER LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

- Il Bando (con relativo modulo) potrà essere ritirato presso l'Ufficio Informazioni dell'Azienda - P.zza Renzo n. 1/I, oppure presso le portinerie dei depositi «Zucca» (via Sali-ceto, 3/a) e «Battindarno» (via Battindarno, 121) - Bologna. Potrà essere richiesto (anche telefonicamente) alla Azienda Trasporti Municipal - Servizio Personale - Via Sali-ceto 3/a - Bologna, Tel. 35.9414.